

giorgia
madonno

Portfolio artistico



Giorgia Madonna nasce e cresce a Torino. Si trasferisce poi in Francia, negli Stati Uniti e a Milano.

Per 15 anni vive in Asia a Shanghai e Singapore. Attualmente abita in Valle d'Aosta. Ha studiato presso la scuola d'arte M.A.S. a Singapore, guidata dall'artista e mentore Chankerk Teh; si è formata con ulteriori artisti internazionali e presso La Salle/University of the Arts Singapore.

Ha insegnato pittura e creatività al M.A.S. e al VoxLab di Singapore e ha esposto in Asia e in Europa. Scrive e illustra favole poetiche, è fondatrice e curatrice del Festival A(r)titude in Valle d'Aosta e ha creato la metodologia ThroughArt© per lo sviluppo personale e organizzativo attraverso l'arte.

**g i o r g i a
m a d o n n o**

PORTFOLIO ARTISTICO

Artist Statement

La mia ricerca artistica si sviluppa come esplorazione della coscienza individuale, in dialogo e connessione con il tutto, e si articola attraverso una sequenza di progetti interconnessi che indagano il passaggio dall'identità singolare alla relazione con l'altro, con la natura e con temporalità e geografie più ampie. Al centro della pratica vi è il tema della trasformazione, intesa come processo continuo di attraversamento, ridefinizione e tensione verso qualcosa di più grande di sé.

Attraverso segno, trasparenze, vuoto, sovrapposizioni e squarci, costruisco spazi visivi che invitano a entrare in contatto con il proprio paesaggio interiore, in continua metamorfosi. Il segno si configura come atto primario: non descrive, ma incide, attraversa e stratifica. Vuoti e addensamenti, emersioni e dissolvenze generano un'atmosfera primordiale in cui memoria, traccia, permanenza e scomparsa convivono in equilibrio instabile.

Elementi naturali stilizzati si trasformano in archetipi e archivi di memoria e depositi di tempo. Le trasparenze dell'acquerello evocano ciò che resiste e ciò che svanisce, rendendo percepibile la fragilità e la persistenza dell'esistenza. Labirinti, intrecci e nodi conducono in una dimensione evolutiva, nella complessità del vivere e nella tensione tra opposti — leggerezza e peso, trasparenza e densità, presenza e assenza.

Il paesaggio, declinato in forma semi-astratta, diventa paesaggio interiore e paesaggio-memoria. L'intero percorso assume una dimensione trans-individuale, trans-temporale e trans-culturale, attraversando memorie ancestrali di senso e fondendo sensibilità occidentali e asiatiche in una ricerca orientata all'interconnessione e all'unità.

Giorgia





**PASSAGGIO
2026**

Mixed media su carta
16.5 x 41 cm



PRESENZA ATTESA
2026
 Mixed Media su carta
 14x21cm



ORIGINE
2026
 Mixed Media su carta
 14x21cm



CONNESSIONE
2026
 Mixed Media su carta
 14x21cm



SPOSTAMENTO
2026
 Mixed Media su carta
 14x21cm



ROTTURA
2026
 Mixed Media
 su carta
 41.5 x 29cm

SQUARCIO
2026
 Mixed Media
 su carta
 41,5 x 29cm





SBOCCIARE
2026
 Mixed Media su carta
 14x21cm



MEMORIA
2026
 Mixed Media su carta
 14x21cm



MUTARE
2026

Mixed Media su carta
14x21cm



SVANIRE
2026

Mixed Media su carta
14x21cm

TRACCE, 2025

Acrilici e
carboncino su tela
50x70cm



LABIRINTO

2025

Acquerello su carta

40x40cm



Nel silenzio della materia
la terra parla.

È memoria della creazione,
voce di chi eravamo prima
del nome.

Tra le pieghe dell'argilla e
dell'acqua si manifesta il
sacro, si rivela l'origine.

Segno archetipo antico.

Ogni sfumatura è
preghiera, ogni traccia,
ritorno.

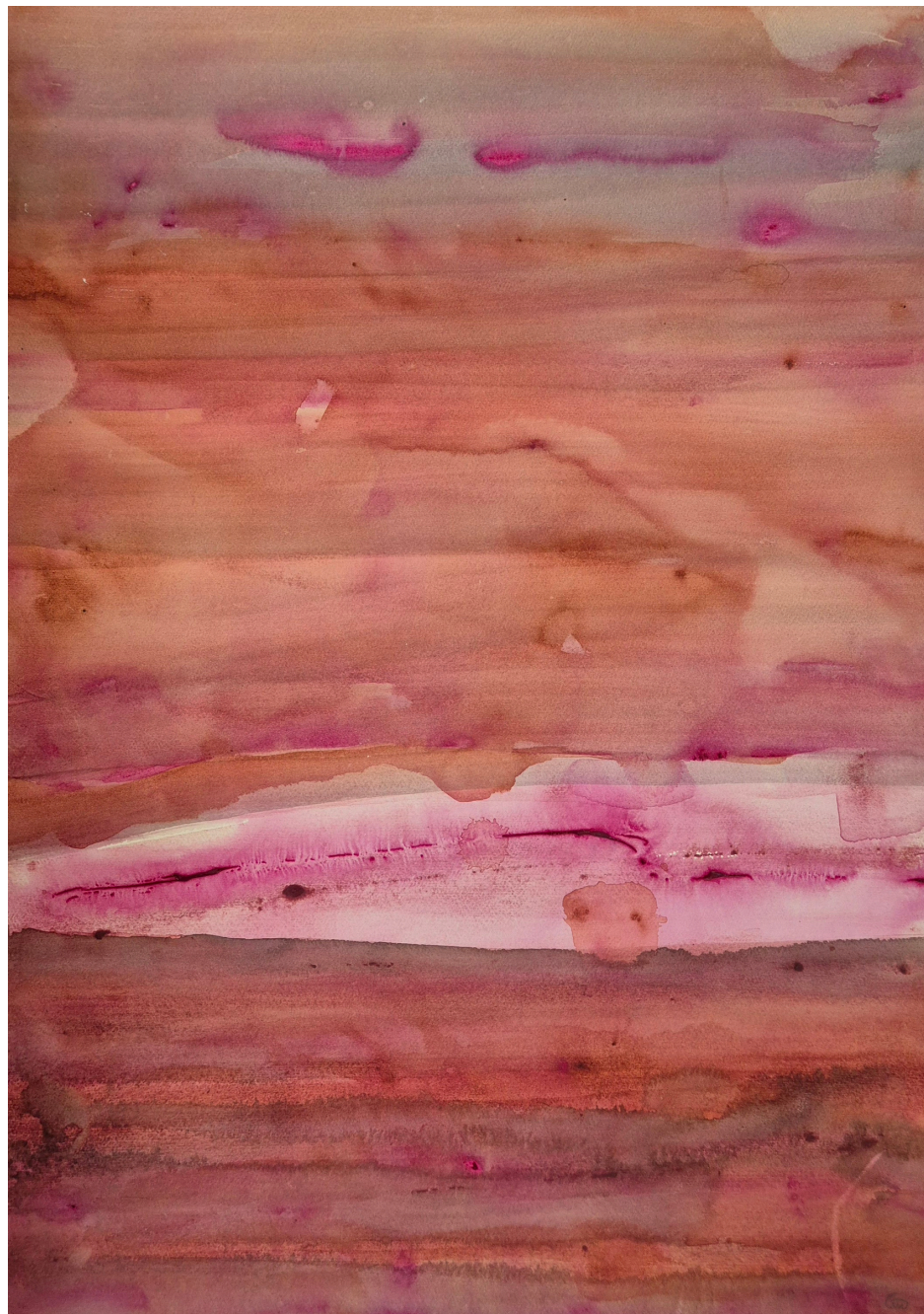
**TERRA.
SEGNI ARCHETIPICI,
2025**

Acquerello e
pastello a cera
su carta
77x55cm



**CICATRICI,
2024**

Acquerello su carta
77x55cm



**TERRA.
VERSO L'INFINITO,
2025**
Acquerello su carta
77x55cm

Soffio e materia, il cielo
discende, la terra respira.

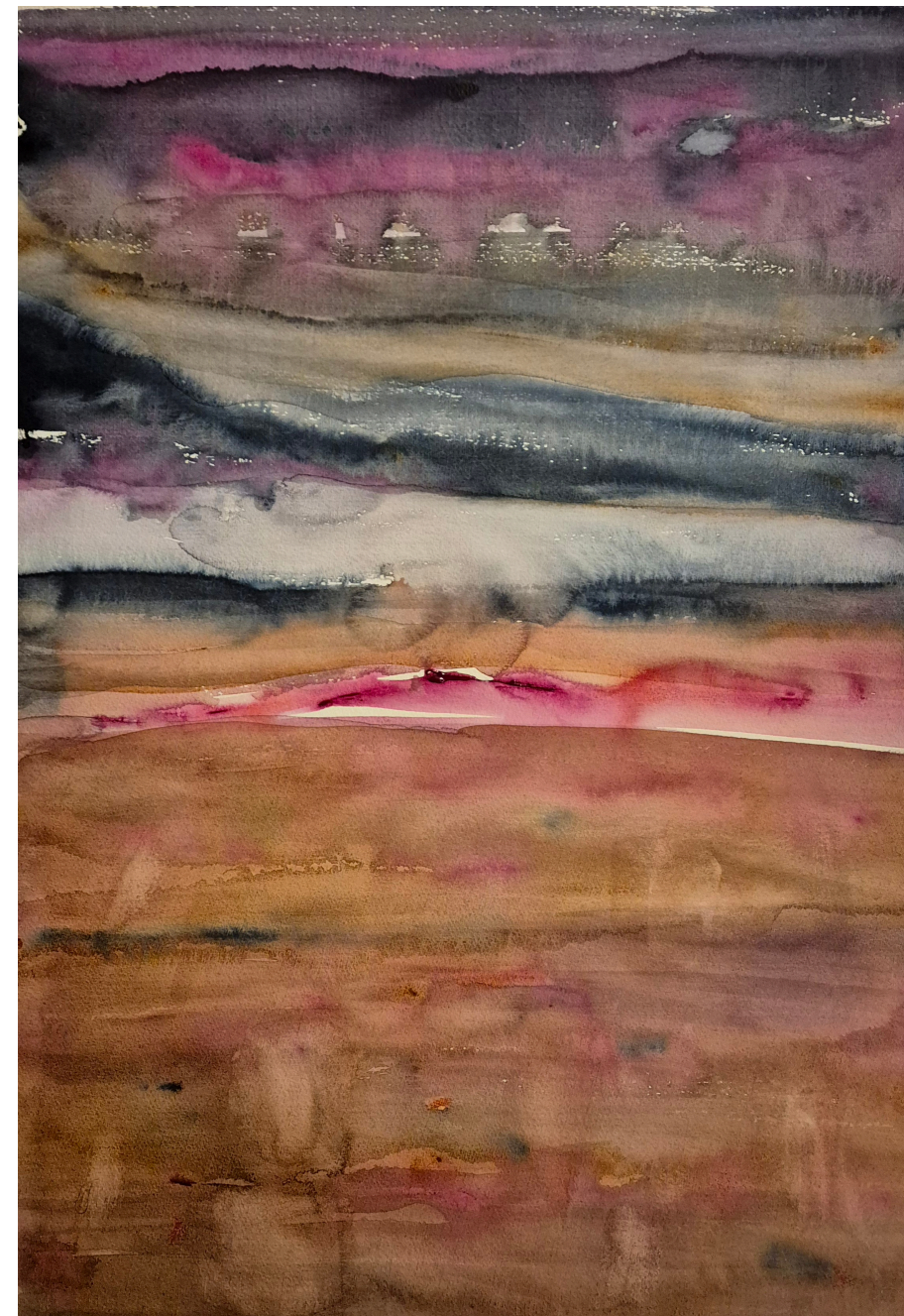
Acque lente e confini che
sfumano.

Sotto la pelle del mondo
fuoco d'origine vibra.

Ogni strato è memoria,
ogni colore respiro.

Danza silenziosa di
creazione.

**INCONTRO
DI ELEMENTI
2025**
Acquerello su carta
77x55cm





CAHIER D'ARTISTE, 2024

Acquerello su carta

Nella nebbia di un dicembre lontano, si scorgeva, in alcune notti di luna piena, un grande portale nero. Nessuno era mai riuscito ad aprirlo, ma al suo centro aveva una fessura e in quelle notti magiche era possibile guardarci dentro.

Avvicinandosi piano e osservando con attenzione, stropicciandosi un poco gli occhi, era possibile abituarsi alla luce accecante che si trovava al di là.

Se qualcuno avesse guardato in quell'immenso bagliore però avrebbe visto cose che nessun altro avrebbe potuto vedere.

Ogni pupilla che vi si avvicinava poteva scorgere immagini uniche. Le sue.

C'era chi vedeva paesaggi lontani, scogliere misteriose e insenature di mare, chi, dall'alto, scorgeva continenti da esplorare o morbide colline da attraversare.

Alcuni intravedevano una porta chiusa, uno spiraglio come di prigione, oltre il quale apparivano drappi neri e passaggi stretti, altri finestrini al di là dei quali la vita passava veloce e irraggiungibile come su un treno in corsa. Quando questi ultimi allontanavano lo sguardo, il sipario, scuro, si chiudeva. Per gli altri, invece, appariva una roccia da cui potevano spiccare un salto e imparare a volare ad ali spiegate sull'immenso mare.

Giorgia Madonno



IL LABIRINTO DELLA VITA, 2023
Installazione-Performance interattiva

Il Labirinto della Vita è un'installazione performativa e interattiva che invita il pubblico a un'esperienza di ascolto interiore, attraversamento simbolico e relazione.

Il labirinto è costruito a terra con pietre e la suo interno sono posti dei pannelli leggeri di carta di riso, che creano uno spazio fragile, permeabile e sospeso.

L'osservatore è invitato a entrare nel labirinto portando con sé una domanda interiore. Il percorso a spirale diventa così un cammino lento e meditativo, un attraversamento fisico che si trasforma in esperienza visiva, sensoriale e intima, tra luce, trasparenze e segni.

All'interno del labirinto si trova una piccola scatola contenente carte con frasi ispirative. Il partecipante ne sceglie una, la legge e si lascia guidare dalle parole ricevute in relazione alla domanda con cui è entrato.

Terminato il percorso, tornando indietro, l'incontro con l'artista completa l'esperienza. L'artista, vestita con un kimono giapponese, trascrive a mano la frase ispirativa su una striscia di carta e la avvolge attorno a un piccolo sasso, simbolo del labirinto e del cammino compiuto. Il gesto viene sigillato con spago e ceralacca.

Il sasso viene infine offerto allo spettatore come memento dell'esperienza: un oggetto rituale che custodisce il senso del percorso, la domanda iniziale e la connessione instaurata tra artista, partecipante e intenzione condivisa.

In alcuni momenti della giornata espositiva, l'artista legge ad alta voce la storia contenuta nel libro d'artista Il Labirinto della Vita. La lettura diventa parte integrante dell'opera, ampliando la dimensione narrativa e temporale dell'installazione e creando uno spazio di ascolto collettivo che si intreccia con l'esperienza individuale del labirinto.

C'era una volta un labirinto. Non uno di quelli in cui ci si perde, ma in cui, a volte, ci si ritrova.

Nella sua storia aveva assunto varie forme. Era stato di rose, di pietra e di grano. Vi era scesa la pioggia e vi aveva soffiato il vento. Vi erano tramontati il sole e la luna. Avvicendate le primavere.

In quel labirinto ogni inizio aveva una fine e ogni fine un inizio. Chi lo conosceva bene vi entrava con una domanda, perché sono le buone domande a dare buone risposte.

C'era chi percorreva il cammino lentamente, chi andava di fretta. Chi rallentava ad annusare il profumo dei fiori, chi a ricordare il sapore del pane.

I bambini a volte ci giocavano a palla, perché per loro le domande erano solo i perché e a quei perché non era lì da cercare risposta.

I vecchi a volte vi si sedevano a lato, su una grande panchina.

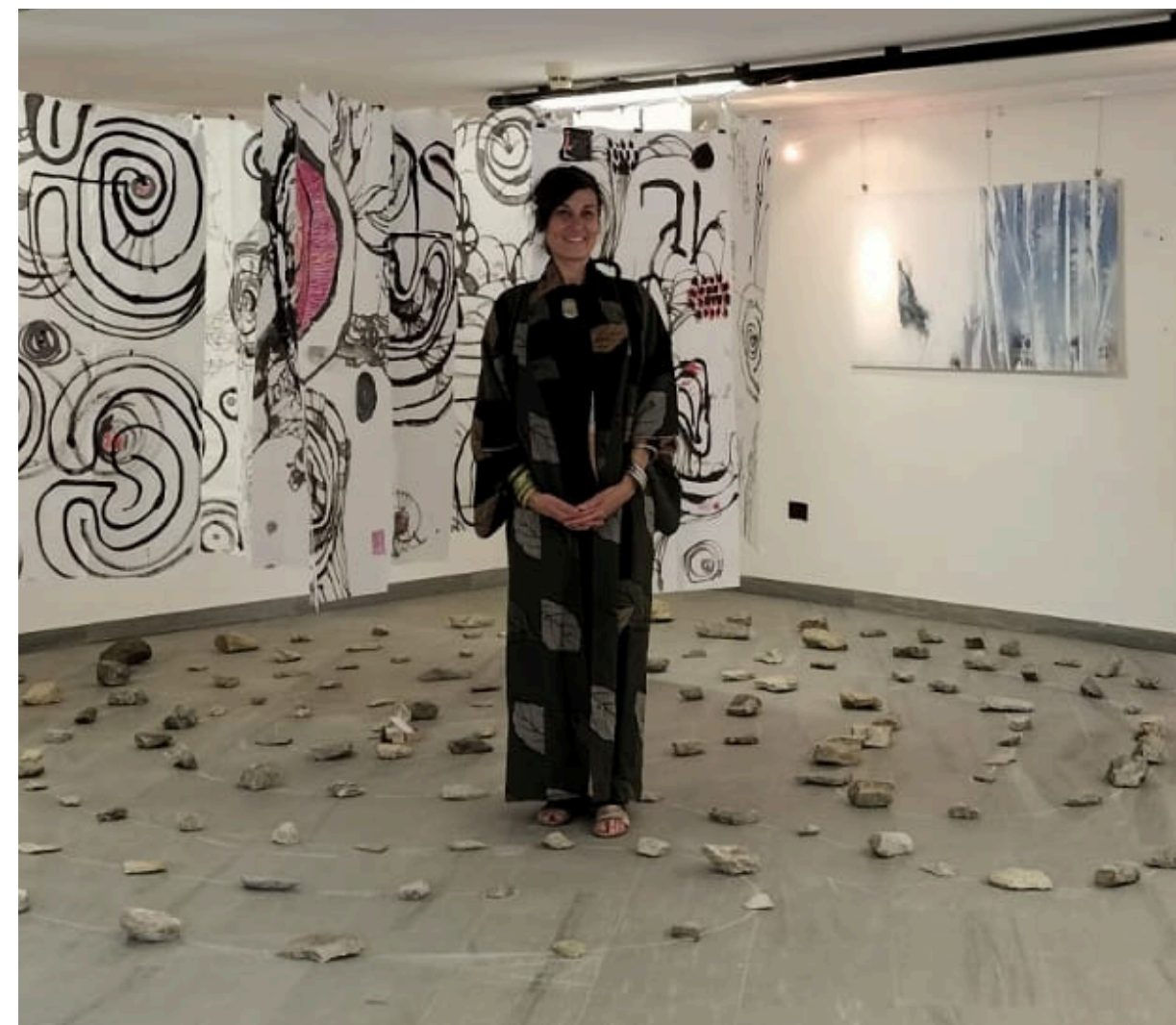
Loro quel labirinto già svariate volte lo avevano percorso e la risposta alla loro ultima domanda sarebbe comunque arrivata di sorpresa.

Il labirinto aveva un centro, un punto nodale, un'essenza.

Chi vi si soffermava abbastanza a lungo ne usciva con il volto disteso e il sorriso sereno di chi sa.

Sa che il senso sta nel cammino e che la saggezza è nello stare all'erta, nel cogliere i segnali sottili che ci avvisano, a volte, di un bivio nascosto, che poi velocemente si richiude.

Segnali che parlano al cuore, a quel cuore pulsante che lì, nel centro del labirinto, STA e SA.





NOTE CRITICHE

Roberta Malasecca: “Giorgia Madonno abita uno spazio altro, una dimensione pensante che avanza nelle pieghe intime dell’anima accogliendo alterità e sconosciute analogie. L’estetica di Giorgia Madonno giace in un contingente spazio-tempo nel quale muta lentamente sembianze, fino a trasformarsi in tempo sacro, esistenziale. Si fa etere, aura rarefatta, ora capace di penetrare nelle tensioni più oscure che albergano nelle essenze vitali.”

Costabile Guariglia: “Le opere di Giorgia Madonno sono frutto di una serie di viatici fisici/mentali tra oriente e occidente. L’incontro con culture diverse l’ha portata ad approfondire una ricerca artistica che va all’essenza delle cose, superando l’equivocità della prima impressione e del tratto culturale.”

Gian Giorgio Massara: “La pittrice Giorgia Madonno vive in un borgo della Vallée abitato da una dozzina di anime. Qui lavora, ricordando gli anni trascorsi in Francia, Asia e America, giorni lontani destinati a lasciare un segnale sui fogli acquerellati di oggi; un minuscolo tronco di bambù, cioè, filamenti scuri che corrono oltre la superficie bianca nella ricerca di un sogno perduto, cerchi che s’inseguono fra pallide zone di colore o violacee macchie.”

Tiziano Rossetto

Giorgia Madonno è una viaggiatrice, un'esploratrice che ricerca essenza e interiorità dell'essere umano. L'autrice non solamente percorre i sentieri tracciati dal "soffio vitale" che permea l'universo, ma percepisce quale confortevole dimora qualsiasi ambiente in cui siano presenti sfide.

Nelle opere dell'artista si fondono la cultura occidentale e quella orientale; al desiderio di delimitare spazio e tempo, alla staticità delle idee vengono contrapposte l'apertura alle possibilità del divenire e le opportunità da cogliersi nelle mutazioni della coscienza e degli eventi (*Incontro*).

L'arte diviene nell'animo di Giorgia Madonno un'esigenza che affonda le radici nella genealogia dell'autrice, un approccio alla sensibilità che la conduce ad amplificare i confini della conoscenza di sé, approfondire celati talenti e seguire inconsueti itinerari che si dischiudono così durante l'impresa creativa come, in genere, nell'esistenza (*Cuori in cammino; Labirinto*).

La pittrice esprime, attraverso delicate cromie cui sapientemente conferisce vibranti atmosfere con l'uso di acquerello e tecniche miste, sensazioni ed emozioni (*Lacrime che ti fanno scudo; Tramonti invisibili*) tratte dall'esperienza personale e dalla memoria di lontane culture apprese nel corso di una pluriennale permanenza in Cina e a Singapore.

Filosofie di epoche e Paesi differenti s'intrecciano in una trama di *Trasparenze*, variazioni e contrasti che rimandano alle possibilità dell'uomo d'immergersi armonicamente nel fluire dell'energia cosmica per attuare la propria volontà. Le opere in mostra rivelano un'universalità di forme che sgorga dall'inconscio dell'autrice (*Paesaggio liminale*); le figurazioni evocano inoltre la connessione più intima e atavica fra gli individui, nonché tra ogni essere umano e l'infinito e richiamano la coscienza collettiva nelle sue innumerevoli derive culturali.

La creazione artistica può considerarsi quindi una "via" privilegiata per esperire un'equilibrata unione tra sé e l'essenza del mondo e al contempo accrescere la consapevolezza della propria parte spirituale nascosta (*La nostra anima è un iceberg*).

PERSISTENZA E DIVENIRE



L'abilità della pittrice si manifesta in una meditata poetica, un contrappunto di tenui velature dal raffinato esito (*La torre ferita; Barricate*) che spesso includono tratti di opera non dipinti (*Zhong Yong; Equilibrio precario*) per indicare il “vuoto”, non nell’accezione di “mancanza” – significato consueto nella tradizione occidentale - bensì quale spazio libero da vincoli, ove perseguire nuove opportunità.

Talvolta il soggetto è delineato da contorni sfumati (*Angeli e demoni 1*) - raffigurazione sia di forze opposte che si compenetrano sia della flessibilità necessaria al singolo per affrontare la sorte – ma viene parimenti valorizzata per mezzo di limiti netti e definiti la volontà individuale di affermarsi nonostante le ostilità (*Inverno*).

Talora, incisivi e guizzanti segni, scuri e sottili, interrompono la linearità della composizione, comunicando energia e tormento (*Gelo; Lacerazioni*); una trilogia di soavi dipinti percorre invece una narrazione di progressiva consapevolezza e rigenerazione (*Cicatrici; Il velo di Maya; Genesi*).

L'opera *Orizzonti interiori* rappresenta l'eterogeneità dell'animo umano attraverso una bipartizione: una superficie caratterizzata da vivaci seppur misurate variazioni cromatiche - che suggeriscono una stabilità turbata esclusivamente da un varco dischiuso verso ignote dimensioni - si accosta a un indistinto, ideale paesaggio avvolto da inquietanti eventi naturali.

Accompagnata da un racconto, una serie di acquerelli di piccolo formato in cui si contrappongono assenza di colore e intense pennellate costituisce infine il *Cahier d'artiste* in esposizione.

La mostra si completa con opere di noti artisti valdostani in dialogo con le creazioni di Giorgia Madonno: dipinti, fotografie, sculture in ceramica, legno e materiali organici di Elisa Arlandi, Jean Gadin, Marco Jaccond, Chicco Margaroli, Peter Trojer e Patrizia Valcarenghi sviluppano intuizioni estetiche originali e coinvolgenti riguardo ai temi dell'interiorità e del rapporto con l'universo, spesso in relazione con l'arte orientale.

Ogni arte è un pieno che traccia un vuoto: la danza lo disegna, la musica lo risuona, la poesia sospende la parola e non ne garantisce il ritorno, non solo con gli a capo, ma anche con la sospensione del senso comune, la scultura toglie la materia per far apparire dal vuoto la forma, la pittura traccia nel vuoto i contorni dei pieni.

Il silenzio è cosa viva - L'arte della meditazione

Chandra Livia Candiani